

Mercoledì 17 maggio 2017
Milano, Teatro Litta

Omaggio a György Kurtág (1926)

Játékok (1973-2010) selezione

Otto pezzi per pianoforte op. 3 (1960)

Splinters op. 6/d (1978)

Trascrizioni da Johann Sebastian Bach

Pianisti selezionati dal progetto Call for Young Performers

Riccardo Bisatti

Raffaella Calia

Giacomo Carnevali

Alessia Cecchetti

Magdalena Cerezo Falcez

Elisabetta Galindo Pacheco

Giovanni Galletta

Luigi Nicolardi

Erica Rita Paganelli

Giorgio Pesenti

In collaborazione con

SIAE DALLA
PARTE
DI CHI
CREA

e

ULYSSES
network

Purcell/Kurtág, *Fantasia upon One Note* [1]

Otto pezzi Op. 3 [2]

A flower for Martha [3]

Kurtág, *Splinters* [4]

Ligatura for Ligeti [5]

Five-finger play

Scherzo

Tumble-bunny

Double-notes

Russian Dance

Hommage à Farkas Ferenc (evocation of Petrushka) [6]

Merran's Dream (Caliban detecting-rebuilding Miranda's dream) [5]

Day-dreaming...

In memoriam Pál Járdányi [Preludium a kézzongorás szonátához]

In memoriam Dr. György Nádor

*Dialog for the 70th birthday of András Mihály (or: how can one answer to the same
4 sounds with only 3)* [7]

Cloches, Hommage à Stravinskij [1]

Hommage a Jeney (Phone numbers of our loved ones-1)

Quarrelling

Hommage a Vidovszky (Phone numbers of our loved ones-2)

(Star-music)

Angrily

Hommage a Varese

Labyrinthine D

Hommahe a Zenon [8]

Choral furieux [1]

... and once again: Shadow-play

La fille aux cheveux de lin - enragée

Hommage tardif à Karskaya

Capriccioso - luminoso

Like the flowers of the field

Farewell to Pál Kadosa

The little squall

Do - Mi D' arab

In memoriam Maurice Fleuret [9]

Bach/Kurtág, *Alle Menschen müssen sterben BWV 643* [1]

Thus it happened...

Play with infinity

Pantomima

Litigio [10]

L'homme n'est qu'une fleur (..Sons entrelacés) [1]

Empergos

Hommage à Christian Wolff

Hommage à Ranki Gyorgy

Kettosfogások

Bogáncs [11]

Virág az ember

Hommage à J.S.B.

Virág az ember (alio modo) [12]

Tears [5]

Hommage a Bartok

Hommage a Ligeti

Hommage a Tchaikovsky

Hommage a Paganini

Hommage a Balint Endre

Hommage a Schubert

Hommage a Scarlatti

Hommage a Kurtág Marta

Hommage a Bach

Hommage a Stockhausen [3]

Bach/Kurtág, O Lamm Gottes unschuldig BWV 618 [1]

Face to face

All'Ongherese - Hommage à Gösta Neuwirth

...humble regard sur Olivier Messiaen...

In memoriam Edison Denisov

Sirens of the deluge - Waiting for Noah

Fugitive thoughts about the Alberti bass

...and once again: Shadow-play

Hommage à Pierre Boulez

Ligatura y [5]

Bach/Kurtág, Sonatina, dalla Cantata Gottes Zeit ist die allerbeste Zeit (Actus Tragicus) BWV 10 [1]

LEGENDA DEI PIANISTI

[1] Luigi Antonio Nicolardi - Erica Paganelli (in duo)

[2] Magdalena Cerezo

[3] Riccardo Bisatti

[4] Griogio Pesenti

[5] Erik Bertsch

[6] Alessia Cecchetti

[7] Giacomo Carnevali

[8] Daniele Fasani

[9] Giovanni Galletta

[10] Raffaella Calia

[11] Elisabetta Galindo Pacheco

[12] Raffaella Calia - Elisabetta Galindo Pacheco (in duo)



La sesta edizione della masterclass Call for Young Performers ha visto la partecipazione di dodici giovani pianisti che sotto la guida di Maria Grazia Bellocchio hanno affrontato l'interpretazione di parte della produzione pianistica di György Kurtág. La masterclass, aperta anche al pubblico curioso o interessato, si è svolta in otto appuntamenti, da dicembre 2016 a maggio 2017, a Milano, presso lo showroom Fazioli.

György Kurtág e Sandro Gorli al Musik Center Budapest

Estratti da
Kurtág: un ritratto per frammenti, di Giulio Castagnoli

Invitai György Kurtág a Torino per una conferenza ai *Pomeriggi di Musica Nuova* nel 1988/89, quando il suo nome era ancora poco noto in Occidente. Con la stessa semplicità di Bartók, che amava presentarsi in pubblico come insegnante di pianoforte, il maestro diede inizio all'incontro suonando con la moglie Márta alcune trascrizioni da Bach ancora fresche d'inchiostro, intercalate da brani di *Játékok* [Giochi], la raccolta per l'infanzia pubblicata una decina d'anni prima.

Mettersi al pianoforte è sempre stato importante per Kurtág: non solo perché, esecutore raffinatissimo, per anni ha tenuto concerti e ha insegnato musica da camera alla Scuola Secondaria di Musica *Bartók* e all'Accademia di Budapest (dal 1958 al 1993), ma anche, più radicalmente, perché l'interprete dona senso al comporre. L'introduzione alla raccolta, insieme a una breve presentazione della sua op.11, a una *Laudatio* di György Ligeti, e al resoconto di un colloquio sul pianoforte per l'infanzia, è fra le poche testimonianze rilasciate sulla propria musica.

Il piacere di suonare, la gioia del movimento – sin dalle prime lezioni possedere tutta l'estensione della tastiera senza paura e, se necessario, rapidamente, invece di cercare a fatica la singola nota e di contare solo il tempo – tutte queste idee piuttosto vaghe sono state all'origine della raccolta.

Suonare è giocare. Richiede molta intraprendenza e libertà da parte dell'interprete. In nessun modo bisogna assumere l'immagine scritta in modo rigoroso – l'immagine scritta deve assolutamente essere presa seriamente - il processo musicale, la qualità del suono e del silenzio. Diamo fiducia all'immagine delle note stampate e lasciamola

agire su di noi: essa dà un'indicazione per l'organizzazione del tempo anche nei pezzi scritti in notazione più libera.

Usiamo tutto ciò che sappiamo e ricordiamo della declamazione libera, del parlando-rubato della musica popolare, del canto gregoriano e di tutto ciò che nasce dalla pratica della musica improvvisata. E affrontiamo con bravura e senza temere l'errore anche lo scoglio più difficile: cercare di creare proporzioni giuste, unità e flusso continuo, con valori lunghi o brevi - anche solo per il nostro piacere!

Fondamento della scuola strumentale è un approccio naturale al pianoforte, che il bambino deve abbracciare e sentire come un'estensione musicale del proprio corpo. Alla tecnica esecutiva corrisponde un nuovo pensiero dalle basi organiche, per cui strumento e musica tendono a diventare (sono parole di Kurtág prese in prestito da Jung e Kerényi) "carne e sangue". Sensazione fisica e riflessione su quanto accade simultaneamente in musica si sovrappongono, stimolate da una notazione spaziale dalle durate approssimative che suggerisce andamenti quasi fisiologici. L'attenzione di Bartók al canto popolare e ad echi di altre tradizioni viene accolta da Kurtág in misura maggiore di altri autori della stessa generazione, e gli consente di anticipare di un trentennio le tendenze di oggi, anche a prezzo di un periodo di silenzio creativo. Dall'estroversione del *Concerto per viola* del 1953, che una lettura anche frettolosa riporta alla lezione bartokiana per il colore orchestrale e la grande arcata formale, Kurtág passa con il *Quartetto per archi* op.1 del 1959 a brani aforistici riuniti in ampi cicli per organico cameristico (di rado, e solo a partire dagli anni '90, per orchestra), distillati che affondano le radici nella profondità del proprio sentire. Webern, di cui Kurtág copia a mano molte partiture negli anni di soggiorno parigino come allievo di Messiaen e di Milhaud (1957/58), è il maestro cui si ispira quell'alchemico *solve et coagula* di cui si danno qui di seguito alcuni esempi.

Avvicinarsi al pianoforte di Kurtág vuol dire toccare con mano la sua poetica musicale. Molti brani di *Játékok* sono definiti dall'autore *objets trouvés*: essi sembrano quasi non-composti, dal momento che il loro farsi sgorga spontaneo da un semplice gesto, co-me il glissando ininterrotto di *Per-petuum mobile*. Altre composizioni sono invece *objets volés*, brani carpiti da altri e fatti propri nella forma dell'*Omaggio a...*(Verdi, Scarlatti, Bartók, Ligeti, Ciaikovsky...) o di *Portrait* più o meno dichiarato.

Nel ritrarre musicalmente un autore, Kurtág non si accontenta di ciò che vede in superficie, ma tende a portare alla luce aspetti segreti, spesso attraverso il filtro di altre riletture. Il filo della tradizione (Schumann nel *Carnaval*, Liszt negli *Studi trascendentali*, Brahms nelle *Variazioni*) rafforza con il proprio spessore l'ordito e la trama del breve *objet volé* „*Hommage à Paganini (la nuova campanella)*“ dello *Játékok*. La notazione adottata non è di tipo tradizionale¹: macchie veloci di cluster cromatici *leggierissimo*, *quasi staccato*, *una corda* sono interrotte da brevi pause libere; grappoli di accordi quasi *ad libitum* con tasti bianchi vengono inframmezzati da tasti neri, così come lacerti di imprecisati accordi tonali sono interrotti da cluster cromatici in *sforzato*. Un breve silenzio, seguito da una coda in moto contrario rispetto all'inizio (con le due mani che si divaricano verso l'acuto e verso il grave,

¹ la scelta dei tasti da suonare è solamente suggerita, nella notazione, alla discrezionalità dell'interprete.

in memoriam Kardos Magda

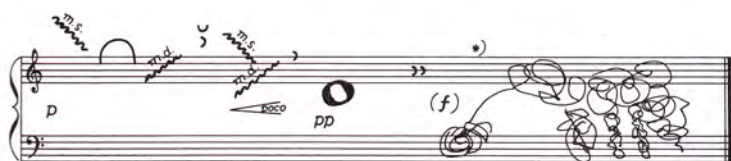
Játékok

Spiele Games

II

KURTÁG György

Hommage à Bálint Endre



*Az ábra sűrűségének arányában, többféle játékmóddal rögtönözzünk.
*Der Dichte der Abbildung entsprechend improvisiere man mit verschiedenen Spielarten.
*Improvise in various manners of performance in proportion to the density of the drawing.

Z. 8378

tura è disegnata dalla disposizione di quelle poche note sui vari registri dello strumento. Come ha detto l'autore,

è come una stampa giapponese, in cui il segno passa nel vuoto senza discontinuità (e potrebbe idealmente continuarvi). Quando suoniamo a quattro mani, mia moglie ed io, apriamo spesso il programma con questo pezzo, che è come un modo di abbracciarsi, di fondersi.

Il mondo poetico descritto con semplicità in queste righe, è sintetizzabile come “una maniera molto primitiva di pensare la musica: ricerca continua”, e il suo scopo (sono ancora parole di Kurtág) è di

arrivare ad un'unità col minor materiale possibile, arrivare a un tipo di composizione vocale che si avvicini il più possibile alla comunicazione verbale, cioè a quel non-so-che realizzato pienamente nel canto popolare e nel pianoforte.

Parlando e rubato, messi in luce nella letteratura pianistica per l'infanzia da Bartók in *Gyermekeknek* e nel *Mikrokosmos*, sono le indicazioni espressive più comuni anche in *Játékok*, e trovano la propria origine proprio nella naturalezza del canto folklorico e nel tipo di approccio quasi fisiologico allo strumento. Al canto popolare della Romania (ove si trova la città natale di Kurtág) si riferisce uno degli ultimi brani del ciclo, le *Briciole in ricordo di una melodia di Colinda* (canto natalizio), un

poco diminuendo e stringendo sino al fine) e una pausa coronata concludono il brano. Il ritratto sonoro giunge così ad essere quasi un'*action music*, una pagina gestuale appena schizzata con getti di inchiostro alla Pollock, passata al setaccio della tradizione.

Nella raccolta, inoltre, si trovano brevi pezzi allusivi, uno dei quali torna in varie forme nella sua produzione successiva: *Blumen sind Menschen, nur Blumen* (fiore è l'uomo, solo un fiore). Si tratta di un brano sui tasti bianchi, in cui due suoni fungono da domanda, tre da risposta, due da coda finale: quanto serve a forgiare con sette note il minimo senso musicale. Il bambino, destinatario ideale della raccolta pianistica, come un fiorellino per crescere va annaffiato; allegoria della sua mano che tocca per le prime volte la tastiera sono i tasti bianchi, cioè i sette suoni della scala di do. La fioritura è disegnata dalla disposizione di quelle poche note sui vari registri dello strumento. Come ha detto l'autore,

omaggio evidente a chi per primo agli inizi del secolo si dedicò agli studi di etnomusicologia.

La musica di Kurtág non si accontenta di risuonare, ma tende ad essere consonante e a vibrare con chi la interpreta²; nella profondità di quella risonanza si genera, come in ogni cavità, un'eco che ne arricchisce il senso. Quando il suono si rifrange in chi lo ricrea e lo ascolta, si unisce a memoria e storia e prende corpo: la musica per Kurtág giunge così a significare. Viene in aiuto a questa poetica la tradizione del Lied romantico fatta propria dall'autore nei suoi aspetti tecnici, che diventano necessariamente mezzi d'espressione³. L'intimità di poesia e musica è sommamente illustrata nell'opera di Schumann, cui Kurtág dedica uno dei più ispirati lavori, *Hommage à R. Sch.* (per clarinetto, viola e pianoforte, 1990).
[...]

Negli anni Sessanta la Nuova Musica si trova in un grave punto di *impasse*. L'alea introdotta da John Cage ha messo in crisi le certezze della serialità integrale, sviluppatasi nella scuola di Darmstadt dall'innesto tra la tecnica di elaborazione del materiale melodico-armonico dell'ultimo Webern e la pratica compositiva dei *Modes de valeur et d'intensité* di Olivier Messiaen. L'esperienza musicale di Kurtág e i suoi studi su Bartók e Webern si confrontano con un mondo musicale vasto ma sofferente. Sono gli anni del *dekomponieren* di Donatoni, della poetica della citazione di B.A. Zimmermann e di certo Berio, delle partiture gestuali o dell'improvvisazione di Nuova Consonanza, del silenzio di Boulez.

La Darmstadt del 1968 fa passare sotto silenzio uno dei primi capolavori di Kurtág, *I Detti di Péter Bornemisza* op. 7, "concerto" (così riporta il titolo) della durata di trenta minuti circa per soprano e pianoforte in ventiquattro numeri raccolti in quattro parti. I motivi di tale disattenzione sono connaturati alla partitura: il testo musicato reca con sé un'aura, quella del mistico ungherese cinquecentesco, decisamente poco *engagé*. Si presentano per Kurtág le medesime difficoltà incontrate da chi, in avanti rispetto ai propri tempi, non cerca altro che la propria via.

I buoni incedono al medesimo passo. Senza conoscerli, gli altri intrecciano intorno a loro le danze del tempo

intona il primo dei *Kafka-Fragmente* op.24 per voce e violino del 1985/86, un altro dei cicli (dura più di un'ora) dedicati alla voce. Parimenti importanti i *Fragmente Attila József* op.20, per voce sola, su testi del poeta ungherese morto suicida a 32 anni nel 1937, il cui numero 10 recita

da quindici anni scrivo poesie/ e ora, che finalmente sarei poeta, /sto qui all'angolo della ferriera/ e non ho parola per il cielo lunare.

² anche per questo l'autore spesso adotta una notazione spaziale più libera. La dimensione temporale acquista così due striature differenti: una oggettiva, che si concreta in una notazione di tipo tradizionale, ed una più soggettiva, che tiene conto di un margine di discrezionalità maggiore da parte dell'interprete. I due mondi costituiscono una delle tinte più forti della tavolozza con cui Kurtág compone.

³ come ad esempio la non ripetizione delle parole, o l'attentissimo uso del melisma su rare sillabe, il cui senso giunge così ad essere amplificato.

In queste e nelle altre raccolte, tra cui quelle per voce e organico cameristico su testi in russo di Rimma Dalos (*Messaggi della defunta signorina R.V.Trussova* op.17, del 1976/80 e *Scene da un romanzo* op.19, del 1979/82) l'intelligibilità del testo è sempre chiara. Dalla parola sgorga l'idea musicale, non solo in senso madrigalistico, ma anche strutturale; le regole sintattiche, grammaticali e di senso della poesia permeano la musica con cui costituiscono un fluire unico. Al contrario delle tendenze musicali più in voga negli anni Sessanta e Settanta, che giocano con la parola frammentandola in unità puramente fonetiche e mettono "fra parentesi" il senso del testo, Kurtág si colloca con naturalezza e senza polemiche nell'alveo della tradizione, e nell'intimo incontro di poesia e suono crea capolavori.

In *Játékok* l'idea organica della musica si concreta soprattutto in una dimensione fisiologica del fatto temporale, suggerita dalla scrittura libera adottata. L'autore dà per scontato il colore pianistico così come si è evoluto insieme allo strumento, ed esclude dalla propria invenzione la ricerca timbrica (ad esempio mediante la preparazione, oppure con tocchi direttamente sulla cordiera). Nelle partiture per organico più vasto, invece, l'aspetto coloristico diventa paritetico se non prioritario rispetto agli altri mezzi espressivi. [...]

Tutta l'*ars poetica* di Kurtág è densa di riferimenti più o meno velati alla letteratura musicale: come s'è visto, egli tende a creare con la tradizione differenti giochi di

21

Hommage à Csajkovszkij
Hommage à Tschaikowski Hommage à Tchaikovsky

Lendülettet! *)

con Ped.

ffff

sempre

Fine

*Schwingen!
*Vignozzuly

Z. 8377

specchi per amplificare la ridondanza dell'idea musicale e, nello stesso tempo, rivelare il proprio mondo interiore, lasciando tracce del processo compositivo. [...]

[...] La necessità in Kurtág di distanza e di profondità (*Aus der ferne* [dalla lontananza] si intitolano alcuni pezzi degli anni '90) si amplifica a partire dalla metà degli anni '80 nel desiderio di creare con il suono illusioni prospettiche. Lo spazio diventa un elemento con il quale comporre, un colore nuovo che si aggiunge alla tavolozza costituita da timbro, altezze, e striature temporali.

La collocazione degli strumenti in diverse zone dello spazio scenico conferisce vividezza alla sonorità. Pianoforte e timpani stanno nel centro del palco, poco distanti le percussioni come un'eco, e distribuiti in altri luoghi della sala

tre gruppi di strumenti, che si riverberano leggermente sfasati nel tempo e determinano una messa a fuoco sempre cangiante. Il colore ricercato di alcuni strumenti rari (il flauto dolce basso, il cimbalon, cinque armoniche a bocca, sonagli indiani...) si unisce alla maestria dell'autore di creare timbri di sintesi, che richiamano i colori dell'elettronica⁴.

I chiaroscuri non sono solo determinati dalle forze strumentali, ma anche dalla distribuzione del materiale: il primo movimento è costruito con una temporalità libera e lenta sui tasti bianchi del pianoforte, mentre il secondo tempo costantemente cromatico esplicita un ritmo vorticoso. Anche il terzo movimento presenta materiale cromatico, ma in forma assai più distesa: un cuore, impersonato dai timpani, batte *grave e disperato* interrotto da suoni come di campane affidati agli altri strumenti. Il quarto tempo è un'*Aria*, senza voce, ma con un'epigrafe tratta dai versi conclusivi di *Andeken* [Rammemorazione] di Hölderlin : ... *Es nehmet aber/ Und gibt Gedächtnis die See, / Und die Lieb auch heftet fleissig die Augen, / Was bleibet aber ...*[dona/e toglie ricordo il mare,/ e amore fissa gli occhi fedeli/, ma ciò che resta...]. Manca l'ultimo emistichio della poesia ...*stiften die Dichter* [...lo fondano i poeti], che ne ha consentito ad Heidegger la celeberrima interpretazione in chiave quasi metafisica. Kurtág ce ne dà una lettura in termini esclusivamente musicali, con il pianoforte che sussurra *pppp* sui tasti bianchi una melopea da Lied arcano (autocitazione dal Quinto dei *Microludi* op.13 per quartetto d'archi), che s'alterna a tocchi cromatici e trascolora con lievi varianti in altri strumenti, sino alla conclusione affidata ai timpani.

Tutta la musica di Kurtág trasmette intense vibrazioni; la ricchezza della singola pagina prende vita dall'incontro spontaneo di immagine e suono, di musica e parola, esprime un mondo compiuto, e suscita la necessità del respiro e della risonanza. Da qui la poetica del frammento: il senso sta tra le tessere del mosaico, gemme autosufficienti di rara bellezza, che si connettono in strutture organiche come lastre di antiche strade, nei cui interstizi l'acqua piovana si raccoglie *offrendoci una vista di tanta profondità quanto il profondo abisso tra cielo e terra, di modo che ti pare di vedere ai tuoi piedi sottterra nuvole e astri carpiti mirabilmente al cielo* (Lucrezio, *De Rerum Natura*, IV, 415 ss.).

⁴

benché Kurtág, fra i pochi contemporanei, non sia interessato a questo genere.

Riccardo Bisatti, nato a Novara nel 2000, studia pianoforte presso il Conservatorio G. Cantelli di Novara, sotto la guida di A. Commellato. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali ed internazionali, vincendo svariati primi premi fra cui il I° Concorso Internazionale Città di Alessandria, il Concorso Nazionale Pianistico "Giulio Rospigliosi" ed il VI° Concorso Internazionale Città di Firenze "Premio Crescendo 2015".

Ha tenuto concerti per numerosi enti, stagioni e festival (Château de Crémault a Bonneuil-Matours, Francia; Teatro Litta, Milano; Teatro Regina Margherita, Piedicavallo; CineTeatro Baretta, Torino; Associazione Musicale Kreisleriana, Casa di Riposo per Musicisti G. Verdi, Fazioli Showroom e Palazzina Liberty, Milano; Auditorium Santa Chiara, Bobbio; Sala "Il Cantinone" del Palazzo della Provincia di Biella; Sala "L. Janáček" del Conservatorio di Ostrava, Repubblica Ceca; Auditorium Fratelli Olivieri, Conservatorio di Novara; Conservatorio di Pavia, con musiche di B. Moretti; Auditorium S. Dionigi di Vigevano; Sala Consiliare di Giussano; Teatro Tredici Palazzo Vecchio di Firenze; Auditorium del Conservatorio di Piacenza e molti altri. Ha partecipato al Sony Classical Scout a Madesimo e la sua registrazione è stata trasmessa da Venice Classical Radio. Ha suonato con l'Orchestra dell'Accademia Giovanile dell'Annunciata di Abbiategrasso diretta da R. Doni e con solisti dei Berliner Philharmoniker, della London Symphony Orchestra, della Bayerisches Staatsorchester e dell'Orchestra dell'Accademia della Scala. Ha partecipato a numerose e prestigiose masterclass di perfezionamento sia in Italia che all'estero, tenute da M.G. Bellocchio, R. Saïtkoulov, U. Hofmann, A. Lubimov (su fortepiano), S. Pedroni, J. Swann, S. Gulyak, P. Szychowski, T. Ovens (approfondimento su N. Castiglioni). È stato selezionato da Divertimento Ensemble per partecipare al "Call for Young Performers" 2016, masterclass di musica contemporanea (composizioni di L. Mosca e M. Di Bari) con M.G. Bellocchio.

Raffaella Calia è nata il 18 settembre 2003 a Segrate (MI) e ha iniziato lo studio del pianoforte a 8 anni. Dal 2013 frequenta il corso preaccademico presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, nella classe di Antonio Tessonì. Nel 2014 ha seguito il seminario tenuto da Annibale Rebaudengo su *Jatekok* di György Kurtág, partecipando al concerto finale. Nel 2014 e nel 2015, ha partecipato alla rassegna del Conservatorio di Milano "Suonando (in pubblico) s'impara", dedicata agli under 14. Nel maggio 2016 è stata tra i giovani esecutori di Piano City all'Ottavanota di Milano per Piano Young concert. Frequenta la classe terza presso la scuola media G. Verdi di Milano.

Giacomo Carnevali inizia la propria formazione con il M. Parolini presso la Civica scuola di musica S. Licitra di Cinisello Balsamo, dove è stato per tre volte vincitore della borsa di studio che annualmente viene messa in palio per i migliori allievi dell' istituto. Frequenta il triennio accademico presso il Conservatorio G. Donizetti di Bergamo con Maria Grazia Bellocchio. Ha partecipato alla masterclass di perfezionamento "Chianti in Musica2013", Bobbio nel 2014 e nel 2015 e Maccagno nel 2016 con M.G. Bellocchio. Premiato ai concorsi di "Fondazione Milano", "XX International Music Competition premio Vittoria Caffa Righetti" e "Concorso Strumentistico Nazionale Città di Giussano" si è esibito, sia come solista che in formazioni cameristiche, in numerosi concerti per diversi enti del modenese (come la Stagione Concertistica dell' Alto Frignano, SestolaInMusica, SestolaCrea, e Proloco di Polinago); a Cinisello Balsamo per il Salone Matteotti, Villa Ghirlanda e Teatro Pax; a Brugherio per l' auditorium civico e Fondazione Piseri; a Milano per il Teatro Pime e "Note in Volo a Malpensa" organizzata da Fazioli; per il Baveno Festival Umberto Giordano; a Bergamo per Pianocity, Fondazione Donizetti, Stagione concertistica del Conservatorio Donizetti, Art2Night (Sala Piatti) e Donizetti Night, per il Museo Paleontologico di Cene; a Mantova presso il Palazzo Ducale per la Festa della musica in occasione di Mantova capitale della cultura italiana 2016.

Alessia Cecchetti nasce a Perugia nel 1992. Fin da giovanissima ha iniziato lo studio del pianoforte con M. Rossetti. Nel 2011 si è diplomata in pianoforte con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio F. Morlacchi di Perugia sotto la guida di G. Petrucci. Nel 2012 ha seguito il corso di perfezionamento in pianoforte presso l'Accademia Musicale Pescarese sotto la guida di P. Bordoni. Nel marzo 2015, con l'esecuzione del *Concerto in mi minore* di Chopin, ha conseguito la lode nella laurea di II livello in pianoforte presso il Conservatorio di Perugia, sotto la guida di S. Ragni. Da maggio 2015 si sta perfezionando con M. Vacatello. Tra i maggiori impegni del 2016: un concerto interamente dedicato a Chopin nella stagione del Teatro Cucinelli a Solomeo (febbraio 2016), un concerto in ensemble presso il Teatro Brecht per gli Amici della Musica di Perugia (maggio 2016). Nel luglio 2016 ha partecipato al Summer Festival presso l'Accademia Pianistica Internazionale - Incontri col Maestro di Imola, trovandosi a contatto con personalità quali E. Pace e B. Petrushansky, mentre in agosto ha preso parte al Progetto IMC a Campli.

Si è esibita in diversi recital e ha vinto concorsi nazionali e internazionali, tra cui il concorso internazionale Mascia Masin Città di San Gemini (Terni 2001), il concorso nazionale Città di Nettuno (Roma 2002), il concorso nazionale Piccole Mani (Perugia 2003), il concorso nazionale Città di Carrara (Massa 2003), il concorso nazionale Città di Rieti (Rieti 2005), il concorso nazionale Città di Castiglion Fiorentino (Arezzo), il concorso nazionale Città di Cesenatico (Forlì), il concorso nazionale Luigi Paduano (Napoli 2010), il concorso Polverini (Città di Castello 2010), il concorso nazionale Città di Rieti (Rieti 2012). Dal 2001 al 2012 ha frequentato il Corso Internazionale di Interpretazione Musicale presso la città di Norcia. Ha partecipato a numerosi master, tra cui la sedicesima edizione del Gubbio Summer Festival nel 2006, la prima edizione del Master Class del Mediterraneo per giovani pianisti (Sicilia 2006/2007) dove ha studiato con P. Rattalino, l'International Summer Piano Academy nell'isola di Poros (Grecia 2009 e 2011) dove ha seguito corsi di perfezionamento con R. Boldorini, L. Boyadjieva, A. Leimoni, I. Petrin, H. Takenouchi, Y. Bogdanov, K. Sakai, I. Jones. Nell'edizione 2011 del Gubbio Summer Festival ha studiato con A. Lucchesini. Nel 2013 ha seguito alcune lezioni di S. Bojsten, docente al Royal College of music di Stoccolma. Frequenta attualmente il corso di Laurea in Lettere a Perugia.

Si dedica all'attività concertistica, sia come solista sia in formazioni cameristiche. Svolge stabilmente l'attività di Maestro Collaboratore nell'ambito del Progetto Coro del Liceo Classico A. Mariotti (dal 2006 ad oggi) e del Coro di Voci bianche del Conservatorio F. Morlacchi (dal 2012 ad oggi). Saltuariamente collabora con Cantori di Assisi, Coro di Santo Spirito, Corale Laurenziana, Coro San Bartolomeo, Coro di voci bianche Voceincanto, Assisiincanto, Ensemble Vocale-Instrumental Perusien de Musique Sacrée diretto dal maestro R. Sabatini. Dal 2014 collabora con il Perugia Music Fest lavorando con cantanti quali G. Jimenez e Sh. Rostorf-Zamir e nel mese di novembre 2014 ha partecipato all'audizione per Maestro Collaboratore presso l'Accademia del Teatro alla Scala.

Magdalena Cerezo Falces nasce nel 1988 a Madrid. Ha ricevuto la sua prima lezione di pianoforte da S. Nebolsina, proseguendo la sua educazione musicale con G. Mancini e altri insegnanti. Nel 2006-11 ha studiato presso l'Università di Musica di Salamanca con S. Hase, E. Ponce, H.J. Sánchez (musica da camera) e A. Rosado (musica contemporanea), ottenendo il diploma con onore. Particolarmente interessata alla musica da camera e contemporanea, suona regolarmente con diversi ensemble e orchestre in Spagna, quali l'Ensemble Contemporaneo dell'Università di Musica di Salamanca e la Spanish Youth Orchestra (Jonde), collaborando con direttori e compositori come Z. Nagy, J.-P. Dessy, F. Panisello, R. Humet e J.L. Turina. Suona in importanti festival tra cui quello celebrativo del 20° Anniversario del National Concert Hall di Madrid, il nuovo "Smash Ensemble", il

festival di musica contemporanea di Alicante. Nel campo della musica contemporanea ha lavorato con artisti quali J. Widmann, H. Holliger, B. Furrer, H. Lachenmann, W. Rihm, R. Saunders, M. Sotelo, Trio Accanto, G. Stähler, J.M. Sánchez-Verdú. Con il grande clarinetista E. Brunner ha eseguito numerose *première* di composizioni di musica da camera della classe di composizione di Rihm. Nel 2014 ha fondato il Nivola Piano Duo con il pianista spagnolo Guzmán Nieto, con l'obiettivo di incrementare la conoscenza del repertorio spagnolo in Germania. Fra i suoi progetti futuri: il festival "Apropos...España", nel quale suonerà sia come solista sia in ensemble sotto la guida di A. Tamayo; una performance solistica nel Romanfabrik di Francoforte per il ciclo "L'energia musicale del linguaggio"; la partecipazione a Impulse, l'accademia di musica contemporanea a Graz. Le sue esecuzioni sono state trasmesse da radio e televisione spagnola e tedesca. Svolge anche un'intensa attività pedagogica al Tonkultur Music School di Karlsruhe, dove insegna pianoforte e musica da camera.

Elisabetta Galindo Pacheco è nata nel 2004 a Milano, dove frequenta la terza classe della scuola media presso l'Istituto Musicale "G. Verdi" e il secondo anno del livello intermedio del corso preaccademico di pianoforte nella classe di Anna Abbate presso il Conservatorio G. Verdi di Milano. Nel 2015/16 ha partecipato alle seguenti iniziative formative, esecuzioni e competizioni: seminario di musica barocca con L. Bertani al Conservatorio di Milano; lezione-concerto con R. Bahrami presso la Sala Buzzati (Corriere della Sera), previa selezione interna al Conservatorio; "Suonando ... (in pubblico) s'impara" nella Sala Puccini del Conservatorio; "Bach to the future", presso la Palazzina Liberty di Milano; "Da Bach a Miles Davis" Festa della Musica, nella Sala Puccini del Conservatorio; Concorso pianistico internazionale "Andrea Baldi" di Bologna (secondo premio nella sua categoria); Concorso pianistico internazionale "Piano Talents" di Milano (terzo premio nella sua categoria). Inoltre fa parte, dal 2012, del Coro di voci bianche del Teatro alla Scala di Milano, con il quale ha partecipato all'attività concertistica e a svariate produzioni. Tra gli ultimi impegni del 2016: *Sinfonia n. 3* di Mahler (con la Budapest Festival Orchestra), *Der Rosenkavalier* e (in preparazione) *Porgy and Bess* di Gershwin.

Motivazione alla masterclass di pianoforte "Call for young performers": desiderio di accostarsi precocemente al repertorio novecentesco per cominciare ad approfondirne le peculiarità e sviluppare una adeguata sensibilità a questo tipo di musica.

Giovanni Galletta nasce nel 1997 a Varese. Inizia a suonare il pianoforte all'età di 8 anni sotto la guida di M. Zanzi; a 10 anni inizia a frequentare il liceo musicale con M. Sala e E. Costa; inoltre studia violino per tre anni con D. Belosio. Attualmente studia con A. Commellato. Vince due volte il concorso musicale di Tradate, nel 2009 e 2010, suonando rispettivamente il pianoforte e il violino. Nel 2013 vince il premio Gianluigi Milanese e suona con l'orchestra del liceo musicale sotto la direzione di R. Perata il *Concerto n.1* per pianoforte e orchestra di Chopin. Nel 2016 partecipa ad una masterclass tenuta da A. Lubimov e arriva secondo al concorso pianistico internazionale di Spoleto; inoltre partecipa a un masterclass a Piedicavallo con A. Commellato suonando poi assieme all'ensemble Kaleidos il *Quintetto* per pianoforte e fiati di Beethoven.

Luigi Nicolardi. Devoto a Johann Sebastian Bach. Tra le figure che hanno contribuito alla sua formazione E. Piemonti, M.G. Lioy, F. Libetta e O. Contaldo. Ha frequentato numerosi master di alto perfezionamento con A. Ciccolini, P. De Maria, F. Scala e V. Balzani. Numerose le sue collaborazioni tra cui quelle con i pianisti P. Gorini, R. Esposito e S. Sangiovanni, il percussionista L. D'Erasmus, il direttore d'orchestra M. Panni, i violinisti M. Calosci e A. Pritchkin, il compositore F. Maggio e il sassofonista/clarinetista F. Clemente. Inoltre, prendendo parte al concerto inaugurale di Piano City Milano 2015, si è esibito con

il compositore tedesco Hauschka. Ha partecipato ad alcuni progetti discografici come l'integrale dei 12 Poemi Sinfonici di Liszt (Nireo), le musiche per pianoforte a 6 mani di Czerny (Nireo) e le musiche di Nunzio Ortolano (con l'Orchestra Fiati del Conservatorio di Lecce, edizioni EMW). Attualmente è impegnato in un duo cameristico al fianco del sassofonista J. Taddei, insieme al quale, oltre ad aver ottenuto importanti premi e riconoscimenti, si esibisce per le stagioni di Coop Lombardia, della Società Umanitaria, della Gioventù Musicale e del Conservatorio G. Verdi di Milano, e con il quale si è esibito presso il Padiglione Italia all'EXPO di Milano. Recentemente si è esibito a Parigi per Alberta Ferretti. Inoltre ha suonato per la 24° edizione di Milano Musica dedicata a Bruno Maderna, con l'Ensemble del Laboratorio di Musica Contemporanea del Conservatorio di Milano sotto la direzione del M° Bonifacio (progetto andato in studio e in uscita il prossimo autunno per LimenMusic). Molto attivo anche in ambito didattico, nella scuola secondaria; un suo lavoro sul fenomeno del bullismo è stato premiato alla Biennale di Venezia con il 'Leone D'Argento alla Creatività'. Per Milano Musica e Serate Musicali ha preso parte all'esecuzione di *Ballet Mécanique* di G. Antheil per 4 pianoforti e 8 percussioni. È di prossima pubblicazione per Suonare News un disco in duo con J. Taddei.

Erica Rita Paganelli, pianista e clavicembalista, nasce a Milano nel 1991. Studia presso il Conservatorio G. Verdi di Milano e si diploma in pianoforte sotto la guida di E. Ponti e C. Frosini, e in musica da camera con E. Piemonti con il massimo dei voti. Si perfeziona con E. Fadini, B. Canino e F. Corti, avvalendosi parallelamente dei consigli di Ch. Rousset, S. Fiuzzi e E. Borri. Ha al proprio attivo numerose affermazioni e importanti riconoscimenti in prestigiosi concorsi pianistici nazionali e internazionali. A partire dall'età di undici anni svolge attività concertistica in qualità di solista e in formazioni da camera. Il particolare interesse per la musica del Novecento e contemporanea la porta ad esibirsi in alcuni dei più importanti festival del panorama internazionale, come Milano Musica (24° e 25° edizione – *Ballet Mécanique* di Antheil e *Alfred Alfred* di Donatoni sotto la direzione di Sandro Gorli) e Biennale di Venezia. Particolarmente attratta dalla natura fisico-meccanica degli strumenti a percussione, fonda nel 2013, con D. Filosa, L. D'Erasmus e F. Giannotti, il Quartetto Array, *specchio-multiplo* composto da due pianoforti e percussioni. Ha inciso musiche di F. Donatoni e B. Maderna per l'etichetta discografica Limenmusic.

Giorgio Pesenti è nato a Bergamo nel 1997. Nel 2009 si iscrive all'Istituto Superiore di Studi Musicali G. Donizetti di Bergamo, classe di pianoforte, dove studia sotto la guida di M.G. Bellocchio. Nel 2013 si iscrive al Triennio di primo livello nel medesimo istituto. Ha conseguito il secondo premio al Concorso Nazionale di esecuzione musicale "Orchestra Giovanile della Saccistica" Città di Piove di Sacco (2016) e la Nota di Merito, AFAM-Conservatorio, XXX Edizione Borse di Studio "Barbisotti per la musica" (2016). Si è esibito per: Piano City Bergamo, Sala Piatti di Bergamo, Palazzo Ducale di Mantova; Collezione Tagliavini Museo San Colombano di Bologna; Monza Music Maratona pianistica. Negli anni 2012-16 ha partecipato a masterclass di pianoforte tenute da M.G. Bellocchio. Ha studiato clavicembalo con S. Vartolo e M. Messori presso il Conservatorio di Bergamo. Nel 2016 ha conseguito la maturità classica a Bergamo, dove si è poi iscritto al Corso di Laurea Magistrale in Culture Moderne Comparete, indirizzo Letterario.

Nell'ottobre 2015 ha partecipato a Bergamo a "La notte dei vangeli", leggendo un passo del vangelo di Luca in greco. Ha tenuto diversi incontri di Poesia commentando e recitando poesie di autori internazionali: Dante, Leopardi, d'Annunzio, Merini, Garcia Lorca, San Francesco, Kavafis, Weil, Gibrán... presso il Comune di Almè, Valbrembo e Maccagno.

LA RECENSIONE AL CONCERTO DEL 3 MAGGIO 2017

Come di consueto, nell'ambito della collaborazione intrapresa con il Dipartimento di Beni culturali e ambientali dell'Università degli Studi di Milano, abbiamo il piacere di pubblicare la recensione di Martin Nicastro.

La parola ai giovani, gli occhi e il cuore al mare, dove, ancora una volta, si decide il destino di un'umanità pronta a tutto pur di cambiare. Il 3 maggio l'appuntamento con Divertimento Ensemble e Rondò 2017 affronta due temi cardine del nostro Paese in questo momento storico: il ricambio generazionale e i flussi migratori. E lo fa a modo suo, intrecciando percorsi e identità, offrendo allo spettatore un programma complesso nella sua articolazione e denso di spunti su cui riflettere.

Ad aprire la serata è il giovanissimo Matteo Castiglioni, autore dell'installazione audio-video *Flusso Freddo*, che ci accoglie a sorpresa nel foyer del teatro Litta poco prima del concerto: convincente la realizzazione e degna di approfondimento l'idea di uscire dai confini temporali e spaziali del concerto tradizionale.

Sul palco, invece, il primo brano a essere eseguito è *Tentativo* di Marco Gaietta, selezionato nell'ambito del concorso AFAM 2017 e coinvolto in un progetto particolare: ogni spettatore è invitato a votare tramite una scheda questo o un altro di due brani eseguiti in altre serate; in palio, per il più votato, una commissione da parte dell'Ensemble per il prossimo anno. Il meccanismo rievoca brutti ricordi da *talent show*, ma la verità è che in questo caso si tratta di un modo per avvicinare pubblico e opera, con tanto di domande (inserite nella stessa scheda) per stimolare un giudizio approfondito, critico e non passivo. E il lavoro incuriosisce con il suo procedere per tentativi sempre diversi, talvolta suggestivi. Segue *Cos'è il mare. Canzona con voce*, per soprano e ensemble, di Stefano Bulfon, su testo di Maurizio Maggiani, entrambi commissioni di Divertimento Ensemble intorno al tema delle migrazioni. Emergono nell'introduzione strumentale, come relitti tra le onde, parvenze di accordi tonali, e la musica fluttua senza pace, espandendo l'inquietudine di un testo che procede per punti interrogativi. Anche la voce, impersonata da Laura Catrani, asseconda il fluire delle parole, la loro scansione strofica, in un gioco tra suono e significato dal sapore madrigalistico.

Chiude la prima parte del concerto *Stroh* di Carola Bauckholt. Scelta, probabilmente, per mettere in luce le straordinarie capacità dei *Neue Vocalsolisten* di Stoccarda, riesce perfettamente nel suo scopo, viaggiando nell'infinito continuum espressivo della voce umana, tra grugniti, miagolii affamati, vagiti infantili e armonie gregoriane.

La seconda parte della serata ci offre tre prime assolute, commissionate da Divertimento Ensemble ad altrettanti giovani compositori, scelti all'interno della quarta edizione degli Incontri Internazionali "Franco Donatoni": il filo conduttore è la presenza dei *Neue Vocalsolisten*, e quindi, naturalmente, il rapporto suono-parola, che ciascuna opera declina in maniera diversa. *D'un Soleil Arachnide* di Didier Rotella muove a ritroso dalla nuova vocalità fino a stilemi di epoca barocca, rendendo talvolta le voci come fantasmi, venuti dal passato a visitare un mondo ormai privo di senso. *En un Laberinto* di Andrés Gutiérrez Martínez tematizza l'impossibilità di un qualunque significato: esiste solo il suono, soffiato tra le pareti del labirinto del tempo. *Another part of the heath, Storm still* di Caterina di Cecca, infine, destruttura il testo di Shakespeare cui è ispirato fino a ridurlo alle sue componenti minime, affidando il contenuto semantico – un unico arco espressivo che culmina in climax – a una fusione inestricabile di suoni e fonemi.

Nel complesso, ciò che colpisce di questo concerto dall'approccio inusuale è la padronanza dei mezzi espressivi messi in campo dagli autori coinvolti. Diamo più spesso la parola ai giovani: di parole sulla vita e sul mondo sembrano averne tante, e anche di convincenti.

Martin Nicastro



SIAE – Società Italiana degli Autori ed Editori è una società di gestione collettiva del diritto d'autore, cioè un ente costituito da associati che si occupa dell'intermediazione dei diritti d'autore in tutti i settori della cultura. Oggi conta **83.000** associati, **2 milioni** di opere gestite direttamente; **45 milioni** di opere gestite attraverso contratti di reciproca rappresentanza; **accordi con 120 Paesi** per la gestione del proprio repertorio nel mondo; **1,2 milioni** di contratti di licenza rilasciati; **500.000** utilizzatori del repertorio tutelato sul territorio.

SIAE PER I GIOVANI

La Società dedica particolare attenzione ai giovani attraverso attività concrete: l'**azzeramento della quota associativa** per gli **under 31** e per le startup che operano da meno di 2 anni, il sostegno diretto con **borse di studio e lavoro** e tariffe agevolate per aiutare i talenti emergenti nel percorso di crescita della loro carriera artistica.

SIAE È DIGITALE, SEMPLICE E TRASPARENTE

La Società sta semplificando l'accesso ai propri servizi sia per gli associati che per gli utilizzatori. Oltre al nuovo sito web istituzionale sono disponibili: **mioBorderò**, l'applicazione del borderò digitale di SIAE; l'**iscrizione on line** per gli autori; i **permessi per musica d'ambiente e feste private online**; il nuovo **portale autori ed editori**, il **portale per gli organizzatori professionali**; il **deposito delle opere online**.

SEMPRE DALLA PARTE DI CHI CREA

SIAE – Classici di Oggi rappresenta la volontà di sostenere la musica colta contemporanea, espressione di creatività autorale moderna, innovativa e sperimentale. Con un fondo triennale, dal 2015, è stato destinato un contributo per promuovere le eccellenze nazionali di questo settore: ensemble, case discografiche e centri di produzione elettroacustica, selezionati attraverso uno studio sul territorio nazionale che ha rilevato le migliori realtà musicali.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 20 maggio

Milano, Libreria Hellisbook

Take your Time

Incontro con Roberto Andreoni, Daniela Terranova e Giuseppe Caliceti, protagonisti del secondo concerto "Migrazioni" di domenica 21 maggio al Teatro Leonardo

Domenica 21 maggio

Milano, Teatro Leonardo

Mattia Clera, *A cracked mirror [Sat in the Corner]* (2017)*

Zeno Baldi, *Cantor Dust* per ensemble (2013)

Daniela Terranova, *Solo andata* per coro di bambini e ensemble (2017)**

Roberto Andreoni, *Il mondo di tutti* per coro di bambini e ensemble (2017)**

Divertimento Ensemble

I Piccoli Musicisti di Divertimento Ensemble

Sandro Gorli, direttore

*composizione selezionata dal concorso AFAM 2017

** commissione Divertimento Ensemble e prima esecuzione assoluta

Mercoledì 31 maggio

Milano, MaMu

Happy Music. Gli appuntamenti della Community di Rondò

XXXXXXXXXX VVVVVVVV

con Sandro Gorli, Alessandro Solbiati, Marco Seco e